L'Larco

INFORMATORE

della Comunità Pastorale
Madonna d'Useria

ARCISATE - BRENNO

INFORMATORE

della COMUNITA' PASTORALE *"Madonna d'Useria"*

ARCISATE - BRENNO

I SACERDOTI

Prevosto - responsabile della Comunità Pastorale
don Claudio Lunardi

Piazza San Vittore 5 - ARCISATE
tel. 0332.470148 - cel. 338.4705331
email: *doncicops@gmail.com*

Vicario Parrocchiale della Comunità Pastorale
don Valentino Venezia

Piazza San Vittore 5 - ARCISATE
tel. 0332.471092 - cel. 349.6736928
email: *donvalentino2016@gmail.com*

Email: Comunità Pastorale: *cpmadonnaduseria@arcisatebrenno.it*

ORARI SS. MESSE

Lunedì
Ore 08.30 Arcisate Basilica
Ore 09.00 Brenno

Martedì
Ore 08.30 Arcisate Basilica
Ore 09.00 Brenno

Mercoledì
Ore 09.00 Brenno
Ore 20.30 Arcisate Basilica

Giovedì
Ore 08.30 Arcisate Basilica
Ore 09.00 Brenno

Venerdì
Ore 08.30 Arcisate Basilica
Ore 09.00 Brenno

Sabato e vigilie
Ore 17.00 Velmaio ***SOSPESA***
Ore 17.00 Arcisate Basilica
Ore 17.30 Brenno

Domenica e festivo
Ore 08.00 Brenno
Ore 08.30 Arcisate Basilica
Ore 09.45 Arcisate Basilica
Ore 10.30 Brenno
Ore 11.15 Arcisate Basilica
Ore 18.00 Arcisate Basilica

CONFESSIONI

Sabato
Ore 16.00 Arcisate Basilica
Ore 16.00 Brenno

ADORAZIONE EUCARISTICA

Sabato
Ore 16.15 Arcisate Basilica
Ore 16.30 Brenno

Buona Pasqua!

LA GRATUITA' ALLARGA IL CUORE

Quella mattina
il Risorto
ha mostrato
alle donne
che è possibile
il rotolare
del macigno,
la fine degli incubi,
l'inizio della luce,
la primavera
di rapporti nuovi...

Don Tonino Bello

Mi è capitato qualche volta che nei cortili della parrocchia qualche ragazzo venga colto nel momento di sporcare per terra, come si dice: beccato in flagrante. Dopodiché lo si invita a pulire; è il minimo. Accade però, e non è raro, che senta rispondere: «*ma io non so come si pulisce*. *A casa non pulisco mai io*!».

Queste parole mi fanno sorgere una domanda: «***ma quel ragazzo è capace di gratuità***?». Il dare una mano a pulire la casa o la propria cameretta è solo un piccolo segno di questa capacità: fare qualcosa gratuitamente, cioè perché va fatta, perché è giusto o è bello farla. Non ci sono altre motivazioni.

La gratuità è però qualcosa che si impara. Non si nasce capaci di gratuità. L'istinto umano è egoista. Ma può cambiare. Molti grandi santi hanno raccontato ai loro discepoli che hanno imparato la gratuità guardando l'esempio dei loro genitori: i loro sacrifici, la loro disponibilità verso i poveri, il loro accontentarsi di cose semplici. Erano altri tempi? Forse, ma il cuore dell'uomo è sempre uguale. Cambiano i mezzi, gli strumenti sono più moderni, ma le esigenze fondamentali della vita rimangono inalterate. E tra queste c'è la capacità d'amare. Anche oggi si impara ad amare attraverso la gratuità, attraverso il fare esperienze disinteressate, come può essere il sistemare la propria cameretta, il tenere pulito gli ambienti che si frequentano, attraverso il dare una mano o facendo il volontario in qualche associazione.

La gratuità allarga il cuore, fa vedere gli altri per quello che sono e non per quello che gli altri mi possono dare. Mi aiuta a godere di ciò che sono e ho, del mondo che vivo e di cui mi sento responsabile. La natura è il più grande esempio di gratuità: ci permette di vivere, ci dona spettacoli meravigliosi che ci riempiono di stupore. E noi, a dimostrazione di quello che siamo, la distruggiamo con i nostri stili di vita.

Tra qualche giorno celebreremo la Pasqua di Risurrezione di Gesù, da qui possiamo imparare la radice della gratuità. Nel tempo pasquale la Chiesa canta con gioia il suo alleluia per il trionfo del suo Signore; la musica e i fiori riempiono le nostre celebrazioni liturgiche di bellezza e di festa, di quel profumo pasquale della gratuità. Il dono di Dio è gratis, la salvezza non si compra: l'amore di Dio è un grande regalo! Questa è la gratuità. "***La santità, la salvezza è gratuità***" ci dice Papa Francesco.

La gratuità, ingrediente dell'amore, è sale della terra, ammorbidisce la convivenza sociale, diminuisce il livello di isteria collettiva, trasforma i musi lunghi in sorrisi, rende piacevole il nostro frequentarci, perché annulla l'ansia da prestazioni e ognuno può essere sé stesso, amare l'altro e lasciarsi amare per quello che è.

Il mondo lo ha già salvato Gesù Cristo con la sua Pasqua. Gratuitamente.

Tanti auguri!

don Claudio

SETTIMANA SANTA

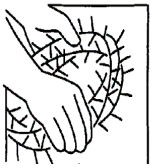
ORARI e CELEBRAZIONI

Domenica delle PALME 28 marzo

ORE 08.00 BRENNO Messa del giorno
ORE 08.30 ARCISATE Messa del giorno
ORE 09.45 ARCISATE Messa del giorno
ORE 10.30 BRENNO Messa con ingresso solenne e ***non*** *processione*
ORE 11.15 ARCISATE Messa con ingresso solenne e ***non*** *processione*
ORE 18.00 ARCISATE Messa del giorno

Giovedì santo 1° aprile

ORE 15.30 ARCISATE Accoglienza Olii Santi gruppi di 5 elementare
ORE 17.00 ARCISATE MESSA IN COENA DOMINI
per ragazzi dei gruppi di Arcisate
ORE 18.30 BRENNO MESSA IN COENA DOMINI
per adulti e ragazzi di Brenno
ORE 20.30 ARCISATE MESSA IN COENA DOMINI *per adulti*



Per la Messa in Coena Domini ***viene omessa*** *la «lavanda dei piedi» e la processione all'altare della riposizione.*

Venerdì santo 2 aprile

ORE 10.00 USERIA VIA CRUCIS per i ragazzi della Comunità Pastorale
ORE 15.00 ARCISATE CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE DEL SIGNORE
ORE 15.00 BRENNO CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE DEL SIGNORE
ORE 20.30 ARCISATE VIA CRUCIS alla Grotta
ORE 20.30 BRENNO VIA CRUCIS nel cortile dell'oratorio

Per il ***Venerdì Santo****, l'atto di adorazione alla Croce mediante il bacio «****sia limitato al solo presidente della celebrazione****».*

Sabato santo 3 aprile

ORE 20.15 ARCISATE
VEGLIA PASQUALE NELLA NOTTE SANTA
ORE 20.15 BRENNO
VEGLIA PASQUALE NELLA NOTTE SANTA

CONFESSIONI PASQUALI

Dal 22 al 26 marzo
ogni sera dalle ore 17.30 alle ore 19.00 è presente in Arcisate Basilica un sacerdote per le confessioni

Sabato 27 marzo
dalle ore 09.30 alle ore 11.00 Arcisate S. Alessandro
dalle ore 15.00 alle ore 17.00 Arcisate Basilica
dalle ore 15.00 alle ore 17.15 Brenno

Lunedì 29 marzo
dalle ore 09.00 alle ore 10.30 Arcisate Basilica
dalle ore 09.30 alle ore 10.30 Brenno
dalle ore 17.30 alle ore 19.00 Arcisate Basilica
Ore 20.15 Arcisate Basilica per i giovani e adolescenti

Martedì 30 marzo
dalle ore 09.00 alle ore 10.30 Arcisate Basilica
dalle ore 09.30 alle ore 10.30 Brenno
dalle ore 17.30 alle ore 19.00 Arcisate Basilica

Mercoledì 31 marzo
dalle ore 09.30 alle ore 10.30 Brenno
dalle ore 17.30 alle ore 19.00 Arcisate Basilica

Giovedì 1° aprile
dalle ore 09.30 alle ore 10.30 Arcisate S. Alessandro
dalle ore 17.00 alle ore 18.00 Brenno
dalle ore 15.30 alle ore 17.00 Arcisate Basilica

Venerdì 2 aprile
dalle ore 09.30 alle ore 10.30 Arcisate S. Alessandro
dalle ore 16.00 alle ore 18.00 Brenno
dalle ore 16.00 alle ore 18.00 Arcisate Basilica

Sabato 3 aprile
dalle ore 09.00 alle ore 11.30 Arcisate S. Alessandro
dalle ore 09.00 alle ore 11.30 Arcisate Basilica
dalle ore 09.00 alle ore 11.30 Brenno
dalle ore 15.00 alle ore 18.00 Arcisate Basilica
dalle ore 15.00 alle ore 18.00 Brenno

UNA CATASTROFE EDUCATIVA

una emergenza spirituale ed educativa

Papa Francesco, in occasione del discorso al Corpo diplomatico presso la Santa Sede (lunedì 8 febbraio scorso), si è soffermato sulla crisi dei rapporti umani, quale espressione di una generale crisi antropologica: «*Assistiamo a una sorta di "catastrofe educativa". Vorrei ripeterlo: assistiamo a una sorta di "catastrofe educativa", davanti alla quale non si può rimanere inerti, per il bene delle future generazioni e dell'intera società». «Oggi c'è bisogno di una rinnovata stagione di impegno educativo, che coinvolga tutte le componenti della società», poiché l'educazione è «il naturale antidoto alla cultura individualistica, che a volte degenera in vero e proprio culto dell'io e nel primato dell'indifferenza. Il nostro futuro non può essere la divisione, l'impoverimento delle facoltà di pensiero e d'immaginazione, di ascolto, di dialogo e di mutua comprensione*». "**Catastrofe educativa**": per Papa Francesco è questo uno dei mali più drammatici del tempo che viviamo.

Così scrive anche il nostro Arcivescovo Mons. Mario Delpini: *«Vorrei dare voce anche a tutti i genitori, gli educatori, gli insegnanti che percepiscono questo momento come una* **emergenza spirituale ed edu-**

cativa *e si rendono conto che non sono a portata di mano rimedi e soluzioni immediate*.».

Stiamo vivendo momenti di gravi difficoltà riguardo alla fede e all'educazione cristiana. È evidente a tutti che le nuove generazioni sono piuttosto restie a partecipare alla vita della Chiesa. I genitori cristiani convinti, si sentono spesso dei falliti perché i loro figli non frequentano più la messa domenicale come loro vorrebbero. I ragazzi vanno al catechismo con atteggiamento di sopportazione per cui, appena ricevute la prima comunione e la cresima, normalmente, spariscono dalla vita religiosa. D'altra parte, questo è già visibile alla messe festive delle nostre parrocchie: quando non c'è il catechismo, le panche riservate ai ragazzi sono vuote, è evidente che non partecipano alla messa con fedeltà! Che fare allora? È veramente drammatico che i più giovani non credano più in Dio? Quali sono le maggiori difficoltà del nostro tempo? Ciascuno potrebbe dare una sua risposta! Mi si permetta allora di formulare un'altra ipotesi: «*E se fosse proprio la mancanza di fede in Gesù Cristo che porta come conseguenza il vuoto di valori e di senso, così da rendere le persone sempre più superficiali e banali?*».

Se fosse così sarebbe grave che le Chiese si svuotino come di fatto accade in questi anni! Siamo abituati ad un'immagine di Chiesa ormai tramontata o in fase di tramonto, essa non è più la forza preponderante della società dove la maggioranza degli uomini sono cristiani ed i non praticanti sono la minoranza. La situazione è capovolta: la massa non crede più ed i cristiani sono una minoranza! Il tempo del Covid ha complicato e dilatato tutto, ha aggravato isolamento e solitudine, ha caricato soltanto sulle spalle delle famiglie pesi spesso insostenibili.

Che fare? Piangere, lamentarsi, imprecare, sognare i tempi passati?

Niente di tutto questo... già Gesù Cristo presentava il regno di Dio e quindi la sua Chiesa, che ne è il segno nella storia, come qualcosa di piccolo quale un granellino di senape, che non ha paura della sua minuscola dimensione, ma cresce e diventa comunque utile fino a diventare una piccola pianta dove possono posarsi gli uccelli per cercare ombra; in coerenza con questo, egli utilizzava anche l'immagine del "**piccolo gregge**". Forse è questa la vocazione della Chiesa: non quella di essere "massa", ma "lievito" che fa fermentare la massa!

Mi è venuta tra le mani un'intervista fatta alla radio tedesca dal teologo Ratzinger (poi diventato Benedetto XVI). Si noti che si era nell'anno 1969 (era da poco terminato il Concilio e si era in pieno clima del cosiddetto "68", che contestava tutto). Ecco cosa risponde alla domanda sul futuro della Chiesa: *«Dalla crisi odierna emergerà una Chiesa che avrà perso molto. Diventerà piccola e dovrà ripartire più o meno dagli inizi. Non sarà più in grado di abitare molti degli edifici che aveva costruito nella prosperità. Poiché il numero dei suoi fedeli diminuirà, perderà anche gran parte dei privilegi sociali. In contrasto con un periodo precedente, verrà vista molto di più come una società volontaria, in cui si entra solo per libera decisione. In quanto piccola società, avanzerà ri-*

chieste molto superiori su iniziativa dei suoi membri individuali. Scoprirà senza dubbio nuove forme di ministero e ordinerà al sacerdozio cristiani che svolgono qualche professione. In molte congregazioni più piccole o in gruppi sociali autosufficienti, l'assistenza pastorale verrà normalmente fornita in questo modo. Accanto a questo, il ministero sacerdotale a tempo pieno sarà indispensabile come in precedenza. Ma nonostante tutti questi cambiamenti che si possono presumere, la Chiesa troverà di nuovo e con tutta l'energia ciò che le è essenziale, ciò che è sempre stato il suo centro: la fede nel Dio Uno e Trino, in Gesù Cristo, il Figlio di Dio fattosi uomo, nell'assistenza dello Spirito, che durerà fino alla fine. Ripartirà da piccoli gruppi, da movimenti e da una minoranza che rimetterà la fede e la preghiera al centro dell'esperienza e sperimenterà di nuovo i sacramenti co-me servizio divino e non come un problema di struttura liturgica. Sarà una Chiesa più spirituale, che non si arrogherà un mandato politico flirtando ora con la sinistra e ora con la destra. Essa farà questo con fatica. Il processo, infatti, della cristallizzazione e della chiarificazione la renderà povera, la farà diventare una Chiesa dei piccoli, il processo sarà lungo e faticoso, perché dovranno essere eliminate la ristrettezza di vedute settaria e la caparbietà pomposa. Si potrebbe predire che tutto questo richiederà tempo.»

Sono parole che devono far riflettere: non per spaventarci, ma per riprendere coraggio ed impegnarci a rimettere in moto un'esperienza di comunione che parte dalla fede in Gesù Cristo, convinti che la cosa è talmente importante da avere spinto Dio a farsi uomo!

In conclusione, riascoltiamo sempre Ratzinger: *«Il futuro della Chiesa può risiedere e risiederà in coloro le cui radici sono profonde e che vivono nella società nella pienezza pura della loro fede. Non risiederà in coloro che non fanno altro che adattarsi al momento presente o in quelli che si limitano a criticare gli altri e assumono di*

essere metri di giudizio infallibili, né in coloro che prendono la strada più semplice, che eludono la passione della fede, dichiarandola falsa e obsoleta, tirannica e legalistica, tutto ciò che esige qualcosa dagli uomini, li ferisce e li obbliga a sacrificarsi. Per dirla in modo più positivo: il futuro della Chiesa, ancora una volta come sempre, verrà rimodellato dai santi, ovvero dagli uomini le cui menti sono più profonde degli slogan del giorno, che vedono più di quello che vedono gli altri, perché la loro vita abbraccia una realtà più ampia. La generosità, che rende gli uomini liberi, si raggiunge solo attraverso la pazienza di piccoli atti quotidiani di negazione di sé. Con questa passione quotidiana, che rivela all'uomo in quanti modi è schiavizzato dal suo ego, da questa passione quotidiana e solo da questa, gli occhi umani vengono aperti lentamente. L'uomo vede solo nella misura di quello che ha vissuto e sofferto.

Non abbiamo bisogno di una Chiesa che celebra il culto dell'azione nelle preghiere politiche. È del tutto superfluo. E quindi si distruggerà. Ciò che rimarrà sarà la Chiesa di Gesù Cristo, la Chiesa che crede nel Dio che è diventato uomo e ci promette la vita dopo la morte. Il tipo di sacerdote che non è altro che un operatore sociale può essere sostituito dallo psicoterapeuta e da altri specialisti, ma il sacerdote che non è uno specialista, che non sta sugli spalti a guardare il gioco, a dare consigli ufficiali, ma si mette in nome di Dio a disposizione dell'uomo, che lo accompagna nei suoi dolori, nelle sue gioie, nelle sue speranze e nelle sue paure, un sacerdote di questo tipo sarà sicuramente necessario in futuro.»

Il più grande dramma della storia è, allora, rifiutare Gesù Cristo: già l'abbiamo fatto mettendolo in croce e, negandolo ancora oggi, riattualizziamo la morte di Dio!

don Claudio

Gli Esercizi Spirituali di Quaresima

UN PO' DI PALESTRA PER LA NOSTRA FEDE

Durante la 1° settimana di Quaresima si sono svolti gli Esercizi Spirituali condotti dal nostro parroco Don Claudio.

Cosa sono gli esercizi spirituali? L'ha spiegato bene lui stesso: così come alleniamo corpo e mente, è bene e forse ancora più importante allenare la nostra parte spirituale: ecco, gli Esercizi Spirituali sono questo, un bellissimo allenamento per approfondire e rinforzare la nostra fede, per rendere più semplice il nostro rapporto filiale con Dio Padre e per riscoprire la bellezza della preghiera come luogo privilegiato di incontro con Lui.

Il tema principale degli esercizi, "***La salvezza viene dal Signore***", è stato sviluppato grazie alla lettura del libro di Giona, che narra una storia fatta di salite e cadute, di allontanamenti e riavvicinamenti e che tanto ce l'hanno fatta sentire vicina alla nostra.

I frutti di questo cammino, magari attesi con impazienza già dopo la prima serata, sono invece cominciati a maturare serata dopo serata, prendendo la bellissima forma di un cuore rinnovato da una fede rinvigorita.

PRIMA SERATA

"Alzati, va'! Una chiamata non corrisposta"

Cominciamo il viaggio insieme a Giona: mandato dal Signore a Ninive per convertirne il popolo e salvarlo dal castigo divino, egli disobbedisce e

cerca di andare il più lontano possibile, un lontano incarnato dalla misteriosa città di Tarsis. Si imbarca così su una nave, vi si nasconde nel punto più profondo, e lì, nonostante la furiosa tempesta mandata dal Signore, si addormenta.

Ma anche nel buio di quella stiva profonda e del suo sonno, il Signore lo scoverà. I marinai della nave infatti, in preda al panico, lo svegliano, gli chiedono di pregare il suo Dio: loro, uomini senza Dio, si appellano al Dio sconosciuto di un uomo appena incontrato. Giona capisce che la forza della

tempesta è la forza di Dio che lo cerca, e chiede di essere buttato in mare per calmare quella furia. Così avviene, e il mare si acquieta.

A tutti il Signore dà una missione, per tutti ha un progetto. Ma per scoprirlo bisogna mettersi in ascolto, fare silenzio attorno e spazio nel cuore, permettere a Dio di entrare in dialogo con noi, rifuggendo la tentazione di scappare lontano, come ha fatto Giona.

Ci sono, nella vita di ognuno, strade che non vorremmo percorrere, pur sapendo in coscienza che ci sono state indicate; ci sono persone che non vorremmo frequentare, nonostante ci siano state messe sul cammino per sorreggerle; ci sono compiti per i quali non ci sentiamo adeguati: **solo con un cuore aperto all'ascolto di Dio può essere rivelato, tra le pieghe di queste circostanze, il grande disegno che Lui ha per noi.** Chiediamo al Signore di donarci il suo sguardo di Misericordia per noi e per gli altri, per compiere la nostra missione.

Seconda serata

"E il pesce rigettò Giona sulla spiaggia"

Giona non è abbandonato dal Signore tra i flutti del mare: per salvarlo, Egli manda un grosso pesce ad inghiottirlo. Nel ventre del pesce, Giona passa tre giorni e tre notti a pregare.

In questo passo del libro è interessante notare come la caduta di Giona sia fisica ma anche morale: fisica, perché dopo essersi nascosto nel punto più profondo della barca, va ancora più giù, nella profondità del mare, nella pancia di un pesce; e morale, perché angosciato dalla paura di morire, come si capisce dalla supplica quasi

gridata a Dio di riprenderlo "dall'abisso che lo ha avvolto".

La sua preghiera, così densa di fede, giunge al Signore, e il pesce lo rigetta su una spiaggia: la risalita di Giona dagli abissi del mare e dagli abissi della sua anima è compiuta.

Come Giona, le tante esperienze della nostra vita, anche quelle più dolorose, **possono diventare storie di salvezza se vissute nel Signore**. La vita è sempre una lotta tra speranza e disperazione ma le nostre cadute sono preziose per mettere a nudo la nostra miseria e il nostro bisogno di rialzare lo sguardo a Dio.

Mai il Signore ha negato il proprio aiuto a coloro che Lo invocano con fede sincera. Come con Giona, così con noi, Egli risponde sempre, nonostante il nostro niente, e lo fa con ciò che è meglio per noi: magari non lo capiamo subito, ma tutto è per il nostro bene vero, non effimero o transitorio.

Pregare dunque, per chiedere intercessione, perdono, per lodare o ringraziare per i tanti doni ricevuti (e spesso dimenticati) è un grande mezzo di dialogo con Dio, e ci fa vincere la tentazione del Male di farci sentire irrimediabilmente compromessi dal nostro peccato, che invece può diventare strumento per condurci, per mezzo della Misericordia divina, ad una vita nuova.

Pregare per noi stessi ma anche per gli altri, consapevoli che un "pregherò per te" deve anche sfociare in un rapporto umano, di cristiana vicinanza alla storia dell'altro.

TERZA SERATA

"Alzati, va'! Una seconda opportunità"

Una volta libero, Giona è nuovamente invitato dal Signore ad andare a Ninive, e questa volta il profeta va senza indugi, forte del nuovo patto di alleanza con Dio. Percorre la città per predicare ai niniviti ed essi ascoltano la sua parola, si convertono. Dio si compiace di questa condotta e decide di non far loro il male che aveva minacciato, perdonandoli.

In questo brano assistiamo a due movimenti di conversione: da una parte c'è quella dei niniviti; dall'altra c'è quello di Dio, che rinuncia al castigo dopo che ha assistito alla loro conversione. La conversione di Dio sta nell'abbandonare la minaccia e riabbracciare i suoi figli, perché Egli è giusto ma è anche misericordioso, con un amore senza limiti. **Quando Dio vede o solo intravede in noi il desiderio di conversione, gli si allarga il cuore, scatta la pietà, si china su di noi.** Non vede l'ora di farlo, Lui, lento all'ira e facile al perdono.

Entrare in contatto con l'amore di Dio significa sentirsi accolti ed amati, e quindi a nostra volta diventiamo capaci di accogliere ed amare. Il Signore ci spinge ad allargare all'infinito i nostri orizzonti, spezzando le catene della nostra misera prospettiva, con la coscienza che **se noi siamo dalla parte di Dio, Egli sarà dalla nostra.**

Così, carichi dell'amore di Dio, rinnovati nella fede, possiamo andare incontro ai nostri fratelli, incontrandoli là dove sono, mostrando loro un'umanità nuova che marca una differenza netta rispetto all'indifferenza di oggi. **Missionari per attrazione, perché portatori di una gioia diversa, visibile, attraente appunto, che corrisponde al desiderio di infinito di ogni cuore**. Insieme, perché la missione è vera solo se mostra l'amore fraterno.

QUARTA SERATA

“E io, il Signore, non dovrei avere pietà di Ninive? La Misericordia di Dio per tutti, per sempre”

Il Signore misericordioso salva i niniviti dal castigo, ma Giona se ne sdegna e fugge dalla città. Nella capanna nel quale si è rifugiato, il Signore per ben tre volte gli domanda se davvero ritenga giusto sdegnarsi a quel modo e impietosirsi quasi più per il rinsecchimento di un ricino fatto nascere e morire dal Signore piuttosto che per il popolo di Ninive.

Risalta innanzitutto l’insistenza con cui Dio cerca un rapporto con Giona, vale a dire con noi tutti, e come spesso, noi come il profeta, fuggiamo, non rispondiamo: è emblematica a tale proposito la chiusura tronca del libro, con la domanda di Dio “E io non dovrei avere pietà di Ninive?” che cade nel silenzio.

E’ una domanda che rimane però aperta per tutti noi cristiani! Sta a noi rispondere, liberamente ma anche consapevoli che affermare che no, non bisogna sdegnarsi della misericordia di Dio, porti inevitabilmente con sé la responsabilità di essere coerenti con tale affermazione: **il cristiano nel riconoscimento dell’amore del Signore è chiamato a farsene portatore verso i fratelli**. Il popolo della Chiesa non è un popolo di eletti, seguaci di un Dio da custodire con gelosia all’interno di un gruppo di già salvi. Anzi! **Il Signore vuole coinvolgerci nella sua opera di misericordia e salvezza del mondo**, e ci affida la missione di interessarci non solo della nostra ma anche della salvezza dei nostri fratelli.

Lo stesso Papa Francesco ci sprona a non ammalarci della “sindrome di Giona”, che ci impedisce di essere zelanti verso la salvezza altrui preferendo occuparci solo della nostra, e ad abbracciare invece “il segno di Giona”, ovvero la Misericordia del Signore, che ci guida alla missione verso il prossimo.

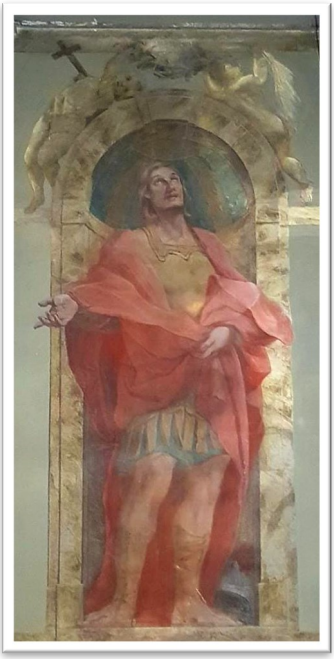
Anche nella nostra Ninive, ad Arcisate, col coraggio di uscire, incontrare ed abbracciare.

Andrea Gaspari

COPERTINA

San Vittore, martire ambrosiano!

Opere e accenni artistici di san Vittore in Basilica



Ubi Victor, ibi ambrosiana ecclesia

La nostra Basilica, come ben sappiamo, è dedicata a san Vittore Martire.

La vicenda straordinaria del martire la conosciamo dalla *Passio beatissimi Militis ac incliti Martyris Victoris*, la storia del suo martirio, la quale viene letta ancora oggi durante i Vesperi celebrati nella collegiata alla vigilia della memoria liturgica, alla presenza di tutto il capitolo dei canonici.

Vittore, proveniente dalla Mauritania in Africa, come soldato arruolato, vene ucciso a Milano per la Fede (in odium Fidei) l'8 maggio 304, quando infuriava la persecuzione di Massimiano Erculeo.

Il culto di san Vittore crebbe grandemente a Milano per opera di sant'Ambrogio, così desideroso e sollecito nel promuovere il culto dei martiri e di questo martire in particolare. Un segno grande in questo senso, fu la collocazione accanto alle reliquie di Vittore del corpo di suo fratello san Satiro.

Molte chiese furono dedicate a san Vittore a Milano e nella diocesi ambrosiana, a tal punto che la prsenza di chiese o edicole a lui dedicate viene considerata una prova dell'appartenenza di un territorio alla suddetta diocesi.

Per questo affetto e legame con la chiesa di Ambrogio nacque questo adagio:

"*Ubi Victor, ibi ambrosiana ecclesia*"

La copertina de L'Arco riporta il pregevole affresco della **Gloria di san Vittore**. L'opera si trova nel coro della basilica, sotto il catino absidale e alle spalle del prezioso coro ligneo dei canonici.

San Vittore appare come un giovane vigoroso, avvolto da un notevole panneggio di colore rosso, richiamante il martirio e con il tipico equipaggiamento del soldato romano: la corazza, la tunica, le caligae ai piedi. L'elmo non viene indossato ma si trova accanto al piede sinistro.

La figura è disegnata all'interno di una nicchia anch'essa affrescata e sormontata dalla caratteristica forma della conchiglia, simbolo di risurrezione.

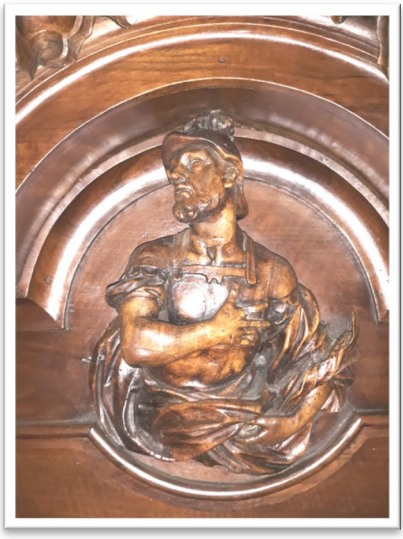
San Vittore mostra uno sguardo vigile e i suoi occhi contemplano una scena che avviene all'esterno della nicchia stessa, dove sono decorati due angeli, messaggeri di Dio, che mostrano a Vittore la Croce di Cristo e porgono a san Vittore la corona di gloria e la palma del martirio, un evidente suggello e un divino riconoscimento della sua giovane vita donata a Cristo.

Notevole e non secondaria è il particolare dell'elmo non indossato.

Questo aspetto ci fa affermare con certezza che siamo in presenza di un san Vittore in gloria, cioè l'accoglienza del santo nel paradiso.

Ora a san Vittore non occorre più l'elmo metallico che lo ha difeso nel mondo dalle insidie; ora a san Vittore non occorrono più armi e corazze ma solo la potenza di Dio, di cui ora è pienamente rivestito.

Sembrano ritornare i meravigliosi versetti di san Paolo agli Efesini che ci richiamano la necessità di rivestirci continuamente della vera armatura di Dio.



"Prendete dunque l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. [14] *State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia;* [15] *i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace.* [16] *Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno;* [17] *prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio.* [18] *In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi". (Ef6,13-17)*

Altri riferimenti importanti a san Vittore all'interno della Basilica sono i seguenti.

La statua venerata dai fedeli e conservata nell'altare omonimo della navata destra. Si tratta di una statua in resina alta 1,80m e dipinta ad olio e decorata in

oro fino. La pregevole effigie, acquistata nel 1904 dal prevosto Cabrini in occasione del XVI centenario del martirio, viene ancora oggi esposta solennemente sull'altare maggiore in occasione del Palio e recata in processione lungo le vie del paese.

Altro riferimento a san Vittore all'interno della prepositurale è la decorazione lignea del coro dei canonici.

Il coro, già esistente e utilizzato dai reverendi canonici per la recita del ufficio divino, venne decorato nel 1570 come anche san Carlo Borromeo ha documentato.

Sullo scranno maggiore, destinato al Prevosto, si trova l'incisione che presenta san Vittore in abiti militari e con la mano sul cuore, simbolo e immagine della sua conversione a Cristo.

Medesima decorazione è stata riprodotta sui 6 preziosi candelieri ottocenteschi esposti nelle feste e nelle solennità sull'altare maggiore.

Altro notevole accenno al martire della Mauritania è presente sulle vetrate della navata centrale che mostrano in alternanza i simboli iconografici del santo: l'elmo e la palma. Opere realizzate nel 1943-1

Simili decorazioni sono riprodotte a mosaico sulle lunette delle porte affacciate sull'altare maggiore.

Ultima, ma decisiva presenza è il *titulus* riportato sul pronao esterno della Basilica. Il titulus ci ricorda il dedicatario della Chiesa. Solitamente esso è sempre Dio (DOM: Deo Optimo Maximo) e un santo che con la sua vita ha imitato e seguito Cristo.

don Valentino Venezia

C.O.V.I.D. 2021

Cioè: Camminiamo Ora Verso Il nostro Destino

Ciao a tutti i lettori di questo giornale! Siamo i preadolescenti, cioè i ragazzi che frequentano la scuola media inferiore. Ci vediamo all'oratorio di Arcisate, insieme agli amici di Brenno, ogni giovedì pomeriggio.

Tutti i giovedì?

Beh quasi tutti, perché il nostro nemico Covid, non se ne vuole ancora andare via. Quindi quest'anno ci siamo incontrati quando le restrizioni lo permettevano e facevamo i compiti, giocavamo, pregavamo con la mascherina e quando non era possibile ci siamo collegati in video.

Qualche settimana fa ci siamo trovati a "giocare" sul piazzale della chiesa di Brenno, con una palla-mappamondo: perché? Per registrare un video sul Camerun, più precisamente per pubblicizzare un progetto di aiuto ai ragazzi di strada. In questo modo abbiamo dato anche noi una mano, sia impegnandoci per la raccolta fondi, sia per far conoscere il problema e il progetto di aiuto a tutte le persone della nostra Comunità.

In un'altra occasione abbiamo creato degli omini di carta che ci rappresentavano: non siamo impazziti! Su quegli omini abbiamo scritto un impegno per diventare 'santi' e anche una parola che riassumeva il nostro modo di vivere e di percepire quello che stiamo vivendo.

Infatti, sapete cos'è il "Kit per diventare Santi"? Sono consigli e proposte di impegni del Beato Carlo Acutis per diventare come lui…santi.

Beato Carlo Acutis (1991-2006)

È stato uno studente, morto precocemente a causa di una leucemia fulminante. Figlio di una famiglia benestante, visse fin da piccolo la fede in ogni aspetto della sua vita, lasciandoci un esempio luminoso di vita gioiosa, ma dedita agli altri. Esperto informatico e sportivo scrive:

"*Tutti nascono originali, ma molti muoiono fotocopie*" per spronare i giovani a cercare la propria strada.

Nel frattempo, siamo arrivati nel tempo di Quaresima 2021, che vogliamo vivere intensamente nonostante il nemico Covid sempre in agguato.
Così abbiamo deciso di fare dei 'pellegrinaggi' nei luoghi significativi del nostro paese, è una buona idea infatti poter uscire anche in questa scomoda situazione. Inoltre, è emozionante visitare i luoghi santi tutti insieme e scoprire cose che *vediamo* sempre, ma non *guardiamo* quasi mai!

La nostra prima uscita è stata alla Chiesa del Lazzaretto, che abbiamo raggiunto percorrendo la Via Crucis che la precede. E qui abbiamo fatto una scoperta interessante: alla terza stazione sullo scudo del soldato romano accanto a Gesù che cade, al posto della consueta scritta SPQR (SENATUS POPULUSQUE ROMANUS), c'è scritto SPQA, dove A indica proprio il nostro paese!

La Chiesa del Lazzaretto sorge un po' il alto rispetto ad Arcisate e in questo luogo, un tempo più isolato, erano ricoverati gli ammalati di peste, per non contagiare gli altri. Lì accanto venivano poi sepolti quelli che non guarivano.

La chiesa è affrescata con la vita di San Francesco di Paola e uno dei dipinti rappresenta proprio la liberazione della città di Frejus dalla peste da parte di questo santo.

Il prevosto di Arcisate del tempo ha dedicato la chiesa a San Francesco di Paola, ma questa è dedicata anche a San Rocco. La statua sull'altare lo rappresenta con un cane accanto che porta un pezzo di pane. Il Santo era infatti un buon cristiano che soccorreva i malati. Ammalatosi a sua volta di peste, fu soccorso dalla gente, che non potendo avvicinarsi gli inviavano il pane per mezzo del cane.

Abbiamo in programma di scoprire tante altre cose del nostro paese che ci testimoniano la fede, che ci ricordano che camminare insieme è bello...anche in tempi di pandemia.

E visto che leggerete questo scritto tra un po'…. Buona Pasqua!!!

I ragazzi Preado

La MERIDIANA sul campanile

UN GRADITO RITORNO

"*Ciao Aurelio, sono Daniele, mi ha dato il tuo numero don Claudio. Potresti venire in parrocchia domani mattina? Parleremo del ripristino della meridiana del campanile*!"

L'avventura è cominciata così, del tutto inaspettata. E la mattina dopo, ad aspettarmi, c'era un vero comitato: l'ingegnere e il geometra della ditta che sta seguendo i lavori di restauro della basilica, il sovrintendente alle belle arti, il responsabile alla sicurezza dei lavori, il capo cantiere e, naturalmente, Daniele.

Nessuno di loro conosceva le meridiane e volevano saperne di più. Domande su domande: mi sono sentito importante! Avevo con me una riproduzione della nostra meridiana che avevo fatto tempo fa su di un pannello di legno esattamente uguale a com'era prima che l'incuria degli uomini e gli agenti atmosferici la cancellassero. Avevo poi un'antica cartolina di Arcisate: si vedeva la chiesa con il suo bel campanile e in piccolo la nostra meridiana. Sono affezionato a questa cartolina: era stata spedita nel 1942 da don Cesare Bartoli, l'allora prevosto di Arcisate, a mio papà, Emilio, soldato a Palermo. Mi piace pensare al momento di gioia e di nostalgia quando l'ha ricevuta. Lo scritto in bella grafia finiva dicendo: "*Torna presto, ti benedico*". Altro che tornare presto: è stato via sette anni! Ma sto divagando...Torniamo all'incontro che si è concluso con le parole "*Allora la prepari*". A me!!! E dici niente!

Ho dovuto ripassare i miei studi di trigonometria e di disegno che, aggiunti a un po' di astronomia e di geometria, hanno dato il risultato che adesso finalmente torniamo a vedere. Naturalmente il disegno era in scala perché, anche se da terra non si direbbe, le dimensioni della meridiana sul campanile sono importanti: tre metri e mezzo di larghezza per tre metri e trenta di altezza. Più che gli studi trigonometrici, in realtà, la vera difficoltà è stata salire sul ponteggio per fare le misure e i rilievi utili a calcolare l'angolazione del muro rispetto ai raggi del sole. Lassù si è più in alto dei tetti delle case attorno, e a guardare in basso...C'era di che aver paura! Per fortuna c'era Ivan a incoraggiarmi.

È bravo Ivan: un ragazzo venuto dalla bergamasca, pieno di passione per il suo lavoro di restauratore. Con quanto entusiasmo mi mostrava quanto è bella la nostra basilica con tutti quei particolari che il restauro ci ha restituito. Sono stati proprio Ivan, insieme a Betty, l'altra restauratrice, a riportare il mio disegno sulla parete in una sola settimana di lavoro.

Eccola, è identica a come era prima: chi ha qualche anno come me se la ricorderà. È bella nella sua semplicità.

L'unica cosa rimasta della vecchia meridiana era lo gnomone, ovvero l'asta metallica

perpendicolare al muro e terminante con un piattello tondo forato. È proprio l'ombra del piattello proiettata sul quadrante a fornirci la lettura dell'ora. Lo gnomone originale, probabilmente vecchio di almeno duecento anni, è rimasto al suo posto, testimone del tempo che passa.

Adesso forse è il caso di dare qualche informazione più tecnica. Per prima cosa è improprio chiamarla ***meridiana*** perché con questo nome si intende la sola linea delle dodici, quella più importante perché serviva al sagrestano, prima dell'avvento degli orologi, a suonare le campane a mezzogiorno. Sarebbe dunque più corretto chiamarla ***orologio solare*** perché oltre alle ore fornisce altre informazioni.

Ci sono due linee curve nella parte alta e bassa del quadrante che indicano i giorni dei solstizi: quando il sole arriva sulla linea alta significa che è il 21 dicembre, il solstizio d'inverno, segno zodiacale del sagittario. Quando arriva invece sulla linea bassa è il solstizio d'estate, 21 giugno, segno zodiacale del cancro nonché giorno dell'anno con più ore di luce. Ecco spiegato il perché delle due figure, il cancro e il sagittario appunto, dipinte nei due angoli in basso del quadrante.

Per finire c'è una linea retta obliqua che attraversa l'intero quadrante: l'ombra corre su di essa esattamente due giorni l'anno durante due equinozi, quello di primavera il 21 marzo e quello d'autunno il 21 settembre, i due giorni in cui le ore di luce sono uguali alle ore di buio della notte.

Un'ultima raccomandazione: la lettura delle ore non sempre corrisponde all'ora del nostro orologio, ma non è un errore di progettazione. La Terra, infatti, ruota attorno al Sole percorrendo un'ellisse ruotando su se stessa ad una velocità non costante. In pratica avviene che in certi periodi dell'anno il giorno è inferiore alle 24 ore e in certi periodi è superiore con una oscillazione fino a 15 minuti da aggiungere o da togliere all'ora che leggiamo. Questo spostamento risponde al nome di **equazione del tempo** e ci sono tabelle che per ogni giorno dell'anno ci dicono di quanti minuti e secondi è lo spostamento.

In fine ricordiamoci che con l'ora legale la meridiana resta indietro di un'ora.

Siamo noi umani che abbiamo adattato lo scorrere del tempo a seconda delle nostre necessità: il sole e la nostra bistrattata terra continuano il loro corso indipendentemente da tutto il resto.

Aurelio Bernaschina

CARITA' in Valceresio

Mettere al centro l'uomo, vederlo con gli occhi di Cristo.

Pubblichiamo la lettera ricevuta dal nuovo responsabile Caritas della Zona Varese II, di cui fa parte la Valceresio, DON MATTEO RIVOLTA e di MARIO SALIS di Caritas Varese, a seguito della loro visita nella nostra Comunità Pastorale del 1° marzo 2021. Abbiamo avuto l'opportunità di far conoscere loro i nostri luoghi e le nostre opere caritative. Ma soprattutto abbiamo incontrato con loro tutte le realtà della Valceresio, che nelle parrocchie si occupanodi carità. Uno scambio di idee, di modalità di interventi, di preghiera che ci ha arricchito e ci fa percepire uniti nella fede in Gesù.

Carissimi responsabili e operatori
delle Caritas Parrocchiali del decanato della Valceresio,

è nostro vivo desiderio raggiungervi con questa lettera come ringraziamento per l'incontro avuto con voi nella sera di lunedì 1 marzo 2021.

Il vostro coraggio ci ha permesso di trovarci in presenza e questo ha certamente arricchito il nostro incontro.

Siamo rimasti ammirati da quanto visto e sentito delle vostre realtà! La distanza dal centro della Diocesi, invece di affievolire il vostro operato, l'ha reso più coraggioso e capace di farsi testimonianza di una Chiesa viva: di questo vi ringraziamo di cuore e vi incoraggiamo a continuare ad essere lievito di Vangelo per le vostre terre.

Con piacere abbiamo raccolto la testimonianza dell'intraprendenza che vi caratterizza e della capacità di rispondere, con fantasia, a diverse tipologie di povertà incontrate: di questo sono espressione i diversi servizi che sono stati avviati durante gli anni.

Ci sono stati in mezzo a voi uomini e donne che, guardando l'uomo nel suo insieme, hanno saputo coglierne le fragilità e nel contempo le potenzialità e, a partire da questo sguardo, sono stati capaci di coinvolgere le vostre comunità per trovare o creare risposte ai bisogni.

Nello stesso tempo, non sono mancate persone che hanno saputo rispondere a questi appelli e che ancora, a distanza di anni, portano avanti queste intuizioni rinnovandole per renderle adeguate ai tempi presenti.

Questa memoria viva ci porta ad incoraggiarvi a continuare su questa strada: custodire una nostra cura spirituale; mettere al centro l'uomo; vederlo con gli occhi di Cristo e riconoscere in ciascuno una chiamata rivolta a noi; con sapienza, coraggio e discernimento mettersi in gioco in prima persona e coinvolgere le comunità per poter trovare strade nuove per rispondere ai bisogni e alle povertà attuali.

Fondamentale, per percorrere questa strada, sarà coltivare quel lavoro comune tra le varie realtà caritative presenti nelle vostre comunità e su tutto il vostro decanato. È motivo di gioia constatare che questo cammino già è *presente* e tra San Vincenzo e Caritas ci sono conoscenza, stima reciproca e collaborazione: testimoniate che questo è possibile!

Il medesimo lavoro di rete è importante costruirlo e coltivarlo con tutte le realtà locali: sia associative che della Pubblica Amministrazione, nella capacità di collaborare ma anche di richiamare ai doveri di ciascuno.

La domanda profonda che è emersa riguarda la possibilità di un lavoro di rete anche tra i vari ambiti della pastorale delle nostre comunità: come fare? Forse la strada, apparentemente banale nella novità, ma non nella sostanza, è quella di ripartire ogni giorno e ritornare ogni sera al Signore! Cioè, indipendentemente dall'ambito in cui operiamo, ricordarci che lo stiamo facendo per il Signore e per la Chiesa, e quindi per quei fratelli e quelle sorelle concrete che sono presenti sul nostro territorio (non parlo di fedeli, perché tante volte il nostro operato si rivolge anche a persone di altre fedi o non credenti: questo non è un "disvalore" ma piuttosto occasione per essere testimoni!). Partendo e ripartendo ogni giorno da qui, troveremo le strade per collaborare insieme, strade che si fondano sui legami di fratellanza, stima e amicizia che già ci sono e che continuamente vanno coltivati. Il darsi obbiettivi comuni, il trovarsi a collaborare insieme attorno a qualche piccolo progetto, ma anche il semplice ritrovarsi per mangiare qualcosa insieme, anche senza dover aver niente da fare, ma solo per il piacere di stare insieme, sono strade che possono fare bene a tutta la pastorale.

Siamo certi che camminando su questi sentieri che già percorrete, saprete essere missionari annunciando un volto di Chiesa vivo e rispondente al Vangelo e saprete essere generativi anche nei vostri ambienti, assicurando continuità alle opere che servite. Stimolate i giovani e raccontate loro che vivere non solo per sé stessi ma per gli altri non solo è possibile, ma è anche bello e arricchisce! Fondamentale sarà certamente lo stile con cui si vive il servizio e, ancora di più, lo stile con cui si vive quando "si è terminato il servizio"…

Restando a disposizione per qualsiasi necessità, e con il desiderio di tenere vivo questo nostro dialogo, vi salutiamo di cuore.

Don Matteo e Mario

PRIME COMUNIONI

Nelle prossime settimane i ragazzi di quarta della Comunità pastorale riceveranno per la prima volta Gesù. È un momento importante perché sarà il primo di tanti incontri voluti e cercati. Durante gli incontri di catechismo hanno imparato a conoscere Gesù e ad amarlo come un amico sempre presente.

Nell'Eucaristia, insieme a tutta la comunità, vogliono esprimere il loro grazie per questo immenso dono d'amore che si rinnova sull'altare in ogni Celebrazione Eucaristica. La speranza di tutta la comunità è che nel loro cuore arda con forza il desiderio di un incontro costante con Gesù e che la gioia che illuminerà i loro occhi faccia rinascere nel cuore di tutti la nostalgia di Dio.

RAGAZZI DI ARCISATE

Ausilio Lorenzo
Auteri Miriam
Bertolino Carlotta
Bergamaschi Mattia
Bernaschina Tommaso
Caleca Giulia
Calabria Alessia
Casella Mirko
Cecchinato Stella
Ciriello Jonathan
Di Mento Giorgia
Fabi Pietro
Ferrari Mattia
Fontana Rebecca
Franzosi Aurora
Franguelli Giada
Fresca Fantoni Aura
Galimberti Giulia
Galli Lisa
Ganna Veronica
Gatti Sarah
Gjeloshaj Morena
Graziano Mario
Greco Ludovico
Iomazzo Martina
Lo Buono Gaia
Lombardi Mazzulli Stefano
Palmeri Alessandro
Pisani Davide
Proietti Andrea
Puglisi Chiara Maria
Rainer Giorgia
Rainer Micol
Rizza Elena
Rio Mattia
Romano Matilde
Rottoli Enrico
Sardone Viola
Stancanelli Ivan Tancredi
Tonoli Alessandro
Trazzi Nora
Valenti Samuel
Vinoni Leonardo
Volta Lorenzo

RAGAZZI DI BRENNO

Abbiati Edoardo Maria
Ambrosini Giulia
Armeni Alice
Ballerio Simone
Bertolla Mathias
Bonavita Gabriele
Brasola Margherita
Calcagni Alice
Crotti Gabriele
Di Rita Tommaso
Di Rocco Sarah
Fendoni Davide
Ferrarotto Leonardo
Gianantonio Pietro
Magri Carlo Emanuele
Marascio Linda
Martinelli Elisa
Negri Elisa
Perone Tommaso
Ravizza Sophia
Reitano Noemi
Rizzo Beatrice Rosa
Sica Giacomo
Sirna Alice
Zaccuri Clarissa

IL FIORE della Quaresima

un DONO per gli altri

Ben ritrovati a tutti!

Siamo pronti per raccontarvi un'altra pagina del nostro cammino con Francesco. Dopo l'Avvento, la magia del Natale, abbiamo vissuto con i nostri bambini/e la festa della Famiglia! Purtroppo, non abbiamo potuto organizzare niente in presenza ma abbiamo raccontato, fatto conversazione e attività in merito alla famiglia di Francesco, di Gesù e sulla nostra famiglia. Abbiamo coinvolto anche i genitori consegnando ai nostri bambini tre parole chiave: PERMESSO (inteso come posso), GRAZIE E SCUSA che aprono la strada per vivere bene in famiglia, in pace, come suggerisce papa Francesco. Presto sarà Pasqua...

Spiegare la festa della Pasqua ai bambini così piccoli è sempre molto complicato perché è necessario affrontare argomenti un po' difficili e tristi e il compito dell'insegnante consiste nel selezionare i fatti da raccontare e le parole da utilizzare e soprattutto i significati da attribuire ad ogni fatto.

Per compiere questo percorso così delicato abbiamo deciso di trasmettere i valori della gioia, della speranza, della rinascita e del dono a tutti i nostri bambini. Come? attraverso il percorso di Quaresima dove ogni settimana Francesco ci regalerà un simbolo che caratterizza questa festa.

Per avvicinarci ancora di più a Gesù e alle abitudini di quel tempo ogni venerdì di quaresima assaggeremo tutti un particolare alimento: pane azzimo, pesce, "erbe" amare, zuppa di zucca…

ma non è tutto… Tempo di QUARESIMA= Tempo di RINUNCIA: trasformiamo la nostra rinuncia in DONO per gli altri.

Ogni venerdì i bambini potranno compiere un gesto di rinuncia portando a scuola un dono alimentare a scelta tra quelli che consumano a colazione o

a merenda a favore dell'Associazione "Non solo pane" e alla Caritas di Arcisate che penseranno a distribuirli alle famiglie più bisognose.

Mentre vi scriviamo, l'iniziativa sulla Quaresima è cominciata ed è stato emozionante vedere come i bambini hanno partecipato a questa iniziativa con entusiasmo e generosità dimostrando di avere interiorizzato il valore della rinuncia come dono per l'altro. A dimostrarlo, all'interno della cesta c'era anche una sola caramella! Bravi i nostri bambini!!!!!

Felici di aver condiviso con voi un altro pezzo del nostro cammino irc con i nostri bambini/e auguriamo a tutti una serena Pasqua. Alla prossima!!!

le insegnanti della scuola materna "De Amicis.

MATRIMONIO CRISTIANO

Perché scegliamo di sposarci in Chiesa?

"Per la maggioranza delle persone, le nozze celebrate in chiesa sono ancora un'attrattiva: desiderano celebrare il matrimonio religioso. Perché è così?".

Questa domanda posta da Karol Wojtyła prima di essere ricordato come Papa Giovanni Paolo II, ci è stata fatta da don Claudio, parroco di Arcisate, nel cammino di fede intrapreso in preparazione al sacramento del Matrimonio.

Il corso prematrimoniale è strutturato in più incontri nei quali è spiegato il vero senso del Matrimonio e il perché è importante sposarsi in chiesa.

Fin da subito la maggior parte delle coppie presenti hanno affermato un'esperienza di distacco da Dio e dalla Chiesa, ma confermato una fede che forse ha bisogno di essere un po' rispolverata, proprio come la cenere che tende a posarsi sui carboni ardenti.

Oggigiorno la maggior parte dei credenti sono distanti da Dio per via degli impegni lavorativi, familiari e soprattutto per via di una tecnologia impellente che distanzia le persone dalla chiesa cattolica.

Il corso ci sta permettendo di riscoprire la fede in ognuno di noi e ci sta suscitando delle sensazioni positive, oltre a confermare il sentimento chiave del Matrimonio: l'Amore.

Il dialogo, l'ascolto di esperienze vissute, il vedere le cose dal punto di vista dell'altro ci sta facendo crescere e maturare il pensiero che Dio è in ogni singolo gesto del quotidiano.

Abbiamo intrapreso un percorso che con passi del Vangelo ed esempi pratici della vita quotidiana ha rotto le distanze dalla Chiesa classica e posto le basi, grazie ai suoi Ministri, a un rinnovamento del modo di intercalare il cristiano nella Chiesa.

Importanti e significative le testimonianze di Ilaria e Paolo, Monica ed Ezio che con i loro consigli e le loro storie hanno attestato che l'amore puo' perdurare nel tempo se alimentato e condiviso.

Il teologo e sociologo, Padre Alberto, ci ha spiegato come il matrimonio sia una vocazione facendoci cogliere gli aspetti e le sottigliezze

tra un amore umano e un amore cristiano.

Solo l'amore cristiano rende la coppia viva e stabile in un cammino che con la fede in Dio salva l'uomo dal peccato e dalla tentazione.

Siamo stati colpiti positivamente dall'accuratezza con cui sono stati predisposti gli incontri e dalle belle parole di fede che purificano l'animo di ognuno di noi.

Gli incontri prevedono una parte di dibattito tra le coppie in cui vengono fuori aspetti della vita e riflessioni profonde.

L'incontro con Massimo e Roberta, una coppia testimone dell'amore cristiano, si è svolto via web a causa delle restrizioni COVID. In questo incontro si è colta la bellezza e la freschezza del matrimonio con video di personaggi famosi quali Roberto Benigni, Jovanotti, Giorgia etc.

I vari messaggi sono giunti attraverso i linguaggi della Parola, che permette all'uomo di incontrare Dio; il linguaggio della Musica, che accorcia le distanze per essere insieme un dono per l'altro; il linguaggio Cinematografico che ci ha fatto riflettere sull'importanza della scelta e del vedere le cose attraverso la poesia e la bellezza; il linguaggio della Pittura, che ci ha fatto capire l'importanza del servizio, dell'umiltà e della tenerezza.

Siamo soddisfatti dalle lezioni di vita che fuoriescono dagli incontri e torniamo a casa consapevoli di aver purificato l'anima da tutto cio' che puo' lederla.

Gli aspetti affrontati hanno soddisfatto appieno le attese del corso e ci hanno resi coscienti dell'Amore vero verso il proprio partner e di come esso sia realizzabile solo grazie all'Amore di Dio.

Per questo motivo ha senso sposarsi in Chiesa e affermare che noi cristiani siamo gli interpreti del progetto divino di Dio.

Il percorso cristiano vissuto insieme ad atre coppie ci permetterà di attuare il nostro progetto di vita, quello di essere testimoni del messaggio autentico e sacro del Matrimonio.

Marco e Gessica

500 anni di storia

Ci preparazione a farne memoria

Nel corso delle opere di restauro della nostra basilica, il ritrovamento di una iscrizione in pietra che recita 1521 – ora ben visibile sul muro esterno rispetto all'altare di San Giuseppe, ha permesso agli esperti di datare con certezza la costruzione della nostra chiesa. Nel corso dei lavori di ripavimentazione abbiamo visto con i nostri occhi quale fosse la struttura precedente rispetto a quella attuale. Attendiamo ora che, non appena sarà possibile, anche l'interno della nostra preziosa basilica sia recuperato nel suo splendore originale.

La felice combinazione del completamento dei lavori di risanamento e recupero dell'esterno della nostra basilica con la conferma che nel 2021 cade il cinquecentesimo anniversario della sua costruzione, ci impone di celebrare degnamente la ricorrenza. Per questo accoglieremo con grande gioia il nostro Arcivescovo, S.E. Mons. Mario Delpini, che nella serata del prossimo 10 maggio, a ridosso della festa del nostro Patrono San Vittore Martire, celebrerà con noi l'Eucaristia. Sarà un'occasione affatto unica che coinvolgerà tutta la nostra comunità, pur nella consapevolezza che ogni programmazione dovrà fare i conti con l'andamento della pandemia che ancora condiziona pesantemente le nostre vite. Tenendo ben presente il numero forzatamente limitato di ingressi all'interno della basilica, si sta studiando una modalità che consenta una più larga partecipazione con posti a sedere all'aperto, nelle aree adiacenti.

Per volontà di don Claudio, è stato costituito un comitato che collabora con lui per una serie di attività legate al cinquecentenario della basilica.

Innanzitutto sarà realizzata una pubblicazione destinata a tutte le famiglie arcisatesi, per portare all'attenzione di tutti la storia della basilica ed il dettaglio dei lavori di restauro sin qui completati, con immagini fotografiche in gran parte inedite. Questa pubblicazione sarà anche l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno lavorato in prima persona ai lavori di recupero e uno strumento utile per presentare un rendiconto dello straordinario impegno finanziario al quale

la nostra comunità è andata incontro. Non mancheranno certo uno spazio di visibilità e di gratitudine destinato alle famiglie ed alle attività imprenditoriali, artigianali, commerciali, professionali o industriali di Arcisate che contribuiranno alla messa in opera della pubblicazione, destinata ad essere conservata per lungo tempo nelle nostre case.

Compatibilmente con le condizioni di mobilità in cui ci verremo a trovare, vi saranno degli eventi correlati alla celebrazione del 10 maggio, così da offrire la più ampia visibilità possibile e creare un'occasione di caloroso ed ampio coinvolgimento della comunità nel suo insieme. Maggiori informazioni saranno diffuse anche attraverso annunci ed aggiornamenti sui social media e sulla stampa locale, dei quali il comitato per il cinquecentenario della basilica si renderà promotore.

Le celebrazioni di questo importante anniversario che riguarda ciascuno di noi, si apriranno dunque con grande solennità ma non termineranno certo con la presenza del nostro Arcivescovo; anzi, egli viene proprio a dare avvio ad un anno di festeggiamenti che offrirà alla comunità arcisatese concerti, eventi culturali e di intrattenimento - ovviamente per quel che si potrà, ma, con l'intercessione della Madonna delle Grazie, nella speranza che il nostro desiderio di vivere in pienezza questa ricorrenza ci restituisca la gioia dello stare insieme, definitivamente liberi dalla minaccia del virus.

D.F.M.

LAVORI BASILICA

Rendiconto finanziario II lotto

Il lavori relativi al II lotto della Basilica sono in fase di ultimazione, valutiamo di chiudere il cantiere entro la fine di aprile. Dal punto di vista finanziario la Parrocchia ha chiesto ed ottenuto da Intesa San Paolo, un fido per elasticità di cassa di Euro 150.000, attualmente utilizzato per circa Euro 100.000. Il contributo da erogare di Fondazione Cariplo è stato rendicontato, l'iter di valutazione è in corso e ci attendiamo un congruo anticipo per il mese di aprile. Il saldo del dovuto dovrà seguire i tempi burocratici di Soprintendenza Belle Arti che, allo scopo, deve rilasciare dichiarazione di conformità degli interventi eseguiti rispetto a quelli autorizzati per le spese sostenute.

La parrocchia si è avvalsa inoltre della possibilità di cessione del credito per bonus 90%, per la parte lavori specifica al risanamento conservativo delle facciate, attivando prodotto messa a disposizione da Intesa San Paolo per enti terzo settore. Per questo sono già stati rendicontate le spese sostenute entro la fine dell'anno 2020 e attivate le comunicazioni all'Agenzia delle Entrate, mentre con Intesa è in corso di perfezionamento la cessione del credito a mezzo factor. Sono attesi entro aprile/maggio i relativi incassi.

Se la disponibilità finanziaria espressa lascia ben sperare per la copertura delle ingenti spese sostenute, si sta valutando come intervenire per la Chiesa dei SS Giacomo e Filippo, attualmente in attesa del taglio delle piante che infestano il tetto ed il perimetro, da parte della proprietà della villa adiacente. Inoltre si deve regolarizzare la parte amministrativa, con la piena proprietà dell'immobile, attualmente riferita alla Parrocchia S.Giorgio di Cantello. Il preventivo di spesa è di circa Euro 100.000 e contiamo sulla generosità della Comunità per affrontare i lavori.

L'immobile del Centro Anziani ha necessità di lavori di messa a norma, trascurati e non seguiti nel tempo, è in corso una valutazione sullo stato del manufatto, per un'analisi di fattibilità e costi da sostenere.

Daniele Aimini

AMA LA TUA PARROCCHIA

di San Paolo VI

Collabora, prega e soffri per la tua parrocchia, perché devi considerarla come una madre a cui la Provvidenza ti ha affidato: chiedi a Dio che sia casa di famiglia fraterna e accogliente, casa aperta a tutti e al servizio di tutti. Da' il tuo contributo di azione perché questo si realizzi in pienezza. Collabora, prega, soffri perché la tua parrocchia sia vera comunità di fede: rispetta i preti della tua parrocchia anche se avessero mille difetti: sono i delegati di Cristo per te. Guardali con l'occhio della fede, non accentuare i loro difetti, non giudicare con troppa facilità le loro miserie perché Dio perdoni a te le tue miserie. Prenditi carico dei loro bisogni, prega ogni giorno per loro.

Collabora, prega, soffri perché la tua parrocchia sia una vera comunità eucaristica, che l'Eucaristia sia "radice viva del suo edificarsi", non una radice secca, senza vita. Partecipa all'Eucaristia, possibilmente nella tua parrocchia, con tutte le tue forze. Godi e sottolinea con tutti tutte le cose belle della tua parrocchia. Non macchiarti mai la lingua accanendoti contro l'inerzia della tua parrocchia: invece rimboccati le maniche per fare tutto quello che ti viene richiesto. Ricordati: i pettegolezzi, le ambizioni, la voglia di primeggiare, le rivalità sono parassiti della vita parrocchiale: detestali, combattili, non tollerarli mai!

La legge fondamentale del servizio è l'umiltà: non imporre le tue idee, non avere ambizioni, servi nell'umiltà. E accetta anche di essere messo da parte, se il bene di tutti, ad un certo momento, lo richiede. Solo, non incrociare le braccia, buttati invece nel lavoro più antipatico e più schivato da tutti, e non ti salti in mente di fondare un partito di opposizione!

Ricordati bene che, con l'umiltà e la carità, si può dire qualunque verità in parrocchia. Spesso è l'arroganza e la presunzione che ferma ogni passo ed alza i muri. La mancanza di pazienza, qualche volta, crea il rigetto delle migliori iniziative.

Quando le cose non vanno, prova a puntare il dito contro te stesso, invece che contro il parroco o contro i tuoi preti o contro le situazioni. Hai le tue responsabilità, hai i tuoi precisi doveri: se hai il coraggio di un'autocritica, severa e schietta, forse avrai una luce maggiore sui limiti degli altri.

Se la tua parrocchia fa pietà la colpa è anche tua: basta un pugno di gente volenterosa a fare una rivoluzione, basta un gruppo di gente decisa a tutto a dare un volto nuovo ad una parrocchia. E prega incessantemente per la santità dei tuoi preti: sono i preti santi la ricchezza più straordinaria delle nostre parrocchie, sono i preti santi la salvezza dei nostri giovani.

ARCHIVIO

DEFUNTI

La nostra preghiera di suffragio interceda presso Dio per

Brignani Anita	*Via Palazzo 4*	- Brenno Useria	di anni 82
Lazzarini Roberto	*Vicolo Dleser 1*	- Arcisate	di anni 72
Burgio Filippo	*Via Monteverdi 2*	- Arcisate	di anni 74
Gelao Maria	*Via C. Pollione 4*	- Arcisate	di anni 63
Antonioli Matilde		- Malnate	di anni 88
Turcato Angelo	*Via dei Benefattori 6*	- Brenno Useria	di anni 68
Parolin Pietro	*Via Foscolo 17*	- Arcisate	di anni 70
Alagia Martina	*Via Pellico 71*	- Brenno Useria	di anni 23

BATTESIMI

Sono entrati nella comunità cristiana, la Chiesa

Sasso Giovanni	di ARCISATE	il 27 febbraio
Presta Ludovica	di ARCISATE	il 06 marzo

CELEBRAZIONI DEI BATTESIMI

In questo periodo di emergenza sanitaria
si celebrano i battesimi "SINGOLARMENTE".
È necessario prendere contatto con don Claudio per tempo
e stabilire insieme la data.

don Claudio 338.4705331

500 1521 2021 ANNI

COSTRUZIONE BASILICA

Visita dell'Arcivescovo

Mons. MARIO DELPINI

Tu visiti la terra e la disseti

Salmo 65

Aprile - Maggio 2021

Anno II

3